

Ehi ch'al scusa!

QUINDICINALE PETRONIANO

PEDAGOGIA PER CHIACCHIERARE

Presso Ristorante Sampieri

Via Sampieri, 3 - Qui

Anno I N. 6

18 Aprile 1948

L. 25

Discorso serio

Sul fronte dell'«Ehi, ch'al scusa», una volta tanto un discorso serio. In occasione della venuta del Presidente del Consiglio, gli attaccchini dei vari partiti hanno ritenuto opportuno di ricoprire di manifesti varopinti la facciata di Palazzo d'Accursio, della Basilica di San Petronio e del Palazzo dei Notai.

I quotidiani, che lanciarono grida di protesta quando venne tinto di rosso il busto di Giosuè Carducci, non hanno trovato nulla da dire di fronte a questa manifestazione di inciviltà.

Un tempo, le opere d'arte venivano rispettate e i monumenti innalzati dai nostri padri erano considerati sacri. I vecchi bolognesi amavano la loro città, ne erano addirittura innamorati e litigavano, quando si trattava di spostare la statua di Ugo Bassi.

Oggi, pur di fare della politica, si tingerebbe di rosso, o di giallo, o di verde, o di azzurro perfino la Torre Asinelli. Ma consolandosi, il Palazzo d'Accursio, la Basilica di San Petronio e il Palazzo dei Notai, nella loro secolare vita, ne hanno viste delle peggiori e sanno che quei poveri ometti, che ora si agitano e sbruttano un giorno comprenderanno che la vita è bella, ma breve. Quando lo comprenderanno, però sarà troppo tardi.

Fine del discorso serio.

LETTERE ANONIME

Caro Bologna Fotofolto Clubbo,

Tanto per cominciare ci chiedo scusa se la mia prosa è un po' sciatto, ma io, pur essendo una donna amante delle lettere che faccio la poetessa e quindi la mattina leggo tutte queste degli inquilini, non sono brava stata troppo a scuola.

Ma però ritengo di poter dire tutto quello che penso sia di lei che di tutta la sua famiglia, che sarebbe i suoi giocatori che adesso si vede che ci sono qualcuno che ci ha portato scollona perché ogni tanto qualcuno si rompe una gamba o ci viene male all'ovina o a quel cappello che a mio marito quando ci veniva in mente a letto ci veniva su la folla e mi bollano il pollone e lo ci restano come una stupida, che allora pregavo il Signore di farti fare dei polli a Cappello che almeno ci avessi potuto avere la soddisfazione di vedere mio marito comportarsi come un marito.

Signor Bologna, io non ci scrivero mica perché mi interessi di fotofolto: ci scrivo perché, per colpa sua il mio sposo, che l'ho sposato da un po' di tempo, non è più lui.

Adesso, per esempio, è molto rabbiato per i prezzi dello studio che è roba da mattia e che lui dice che si dovrebbero vergognarsi a tirarsi sempre più su tutte le settimane perché questo signorino, in definitiva, frece su gli spetatori che loro poverini ci hanno il tifo e anche a costo di vendersi le braghe ci andrebbero lo stesso.

Domanda scusa che sono venuti quelli di Milano te ha messo dei prezzi che costa meno una mezza gallina con la quale si può fare il brodo e poi si mangia anche la carne e le ossa si danno al gatto e si risparmiato anche i soldi per il baccio.

Ince in casa mia domine mi si mangiata la minestrina sconza e mio marito la sera ci aveva la folla perché dato che c'era tanta gente e lui è piccolo, non aveva visto niente.

(continua in 4. pag.)



FIGURE BOLOGNESI

FILOMENA BONTA'

Colui che transita per Via Farini e giunge all'angolo De' Calderini,

senza, fortissimo, un gran vociare tanto che subito deve guardare

Ed ecco in sintesi la spiegazione di quell'insolita rivoluzione.

Tra folla innumerevole che dà la bala, appare impavida la giornalista

che impreca e scapita da far pietà per causa futile che non si sa.

Però è ben facile dire il motivo di quello strepito un po' eccessivo;

solo se un attimo tutti stan zitti, senti ripetere: — I miei diritti,

chi li rivendica? chi non lo sa di anzianità?

e questo è l'incubo che la disperazione, che sempre l'agita mattina e sera.

Quando non brontola per tutto questo, ce l'ha col pubblico che vuole il resto:

tutti l'insidiano con dei tranelli, e sempre mormora frasi ribelli.

Mentre vocifera con mossa lesta le chiome riordina che dalla testa

ognor ne scendono in confusione: ciò senza smettere la discussione;

anzi, infuriandosi, a perfidato urla: — Telefono all'Avvocato! —

Ancora seguita di questo passo, tanto che al massimo giunge quel chiasso

che però, al solito, non può durare salvo — ed è facile — ricominciare.

Infatti, eccola, passata l'ira, presso l'edicola ancor s'aggrira, conta ed enumera ogni giornale fino al più piccolo settimanale,

e dopo un attimo la senti dire: — Emilia, Popolo, Stampa, Avvenire! —

LOBINA

CONCORSO SENZA PREMI

per una poesia in dialetto

Facciamo seguito nostro precedente numero. Restiamo attese belle poesie. Possibilmente brevi. Manoscritti non si restituiscono. Pubblicheremo. Alt. Cordiali saluti.

EHI CH'AL SCUSA

DA LUNEDI' TIRIAMO IL FIATO

- Come mai da queste parti, cavaliere?

- Ma cosa vuole, è l'unica piazza dove si sta tranquilli: ci fanno soltanto quattro comizi al giorno!

“Polli”, agli ospedali



- Io all'ospedale ci porto il padrone, così non se ne parla più...

Responsi grafologici

(Dopo molte e difficilissime ricerche fra i residui del compianto scomparso confidato, «Cronache», abbiamo potuto scoprire, sommerso fra gli stazzi, l'ipotesi, il grafologo.

Egli offre questi saggi di scienza grafologica a «Ehi, ch'al scusa!».

Avvertenza: Si danno responsi anche su signorati dattiloscritte e a pseudonimi anonimi. Si assicura il segreto.

1) SINDACO DOZZA — La vostra scrittura rivela spirito conciliante... fra lo spirito santo democristiano e lo spirito materializzato marxista ruseggiante. Sensibile alle lodi anche di avversari... sia pure in tempo di neve. Caratteri somatici: fronte spaziosa come il fronte democratico.

2) Ass.: FORTUNATI — Spirito fiero che sa imporsi e imporre qualsiasi impostazione desunta da statistica non statica e non stitica. Può essere amato ma non da... Amato. Caratteri fonetici: Voce limpida, chiara, impossibile raudene anche dopo ore di... orazioni.

giato, una delle domeniche paschate, mandandomi in piazza Maggiore a sentire il discorso del signor onorevole Giamini, che sarebbe poi il capo del Vuomo Qualunque.

Ma niente che loro poi fanno di pulcio di legno con due microroni indone dentro ci parne all'Apollone.

che lui parlò poco, ma che mincò a parlare con l'ar... «Sono molto contento — sembra Pasquarillo! — e lui ci vano. Da quel cominciò u... gli aveti ci mettono a Vietato che si può chiamare un felice ro. Gli sbirri rientrarono al (che allora si portavano lucidi a fare un semicupio in quanto forti siano le consuepresso sorgeva il Fittone delle le ragazze da marito.

Una volta, nel 1864, un faccendiere dall'Asinelli con la La consuetudine degli spelle del mattino o, così, avanti, della gente, si pensa già che massima precisione.

per gli amici dell'uomo. Togliere bisogna metterli a Tofora Maestra Serra (d.c.) di... La domenica poi che so... Invece in casa mia domine un ungherese e che c'è la accosi.

le di comporre quest'altro

(continua in 4 pag.)

CHE BRAVO!



- Pierino è tanto precoce. Si figuri che ha già rotto la testa a un suo compagno di scuola che non la pensava come lui...

NON SI FA POLITICA

ALL' OSTERIA



- Ho l'impressione che questo vino sia annacquato!

E' POSSIBILE?



- Quante volte debbo dirti di non portare in casa il rigile del fuoco? Anche oggi ti ha fatto distrarre ed è bruciato l'arrosto!

Al Comunale



- Che cosa ti piace di più di questo primo atto? - La scena d'amore tra le quinte...

PROGRESSO



- Guarda un p' anche Sant'Antonio si è modernizzato!

TOURNA IN SCENA È Sgnèr Pirein

Il Comizio di Giannini con applausi e stuffilini

Dal nostro inviato PIREIN SBOLENFI

Lei lo sa che cosa stia significando una tomatola? Se non lo sa ce lo dico subito. E' quella che mi hanno fatto domenica passata, mandandomi in piazza Maggiore a sentire el discors del signor onorevole Giannini, che sarebbe poi il capo del Vuomo Quattromila.

me che sono un ignorante mi fece un certo effetto perché non mi sembrava proprio una frase storica per via di quel freggion, che mi venne da pensare: « Oh, s'al vènz le nelle cantone del strole, el freggion... » Nel sportivo in un occhio al nostri avversari. « ... oppure - A gli lassù del avversari ti sponderemo andando al gabinetto. G. - » che sarano tutte frasi storiche mo che a me non mi piaciono.

con una captèina sopra la testa che sembra che ce l'abbiano daccata con la colla perché non caschi, la caramella in l'an occhio e un bastoncino che mi sembrava uno di quei staccari che a i mi temp gironano di notte per balligian. L'era luto soridente e si accendeva che tuto quella gente el faceva piacere perché a mi applausi di quelli che erano solo il patco fece qualche inchino che lo disti, mo tutti dove l'ho visto? Poi mi venne in mente che somiglia a Pasquariello quello che cantava le canzonette napoletane all'Apollo.

a lui non ce ne importava e continuò per un pochino con tante bele materiofime che lo pensai che non parlava mica male del loto.



fischio nel palomni e gli diedero una schiaffo perché cecidemo che il potesse vendere la giro. A se a j ho finè, e spero che non mi mandino più in piazza perché certe cose non mi piaciono e se torna il signor Giannini bisogna che negli altri ci mettano « Vettio di minor del seddici » mi come fano quando el sono dei film sporchi.

BELLA DOMENICA DELL' ELETTORE

I PARTE

Domenica mattina alzatevi presto poi controllate il vostro certificato elettorale quindi rapida toletta. Prima di far colazione accertatevi di essere in possesso di un documento di identificazione. Uscendo inutile andare al bar perché il cognacchino stamane è proibito. Farete quindi un giretto sotto al Pavaglione non senza aver prima controllato il vostro certificato elettorale che infilerete nella calzetta sinistra ove nessuno potrà fregarvelo.

Invocazion a la Musa dialettal

I. « Ehi ch'al scusa » l'è un giurnal fatt a posta pri bulgnis. Ma ed ch' tant coss ch'al dis Jen s'ol detti in italian. Che la Musa dialettal Ed mostrars l'ha una gran pora: Basta, o Musa, salla fora, l'è ormai tropp ti sta lontan. Salta fora, avera agli al, Tournà al vùl, o Musa mi, Che in dialett bulgnèis l'è bèll Spèzialmènt in poesi.

II. L'è un gran pèz che incion piò l'vèd, Musa mi, che incion piò l'seint: Che sorpresa per chi erèd Che i tu aster sian spèint.

Musa, Mest del mio cor, Tournà al publich, tant l'è ansiòs: An durm piò sò l'allor D'un pass ch'è sta giuriòs.

Sà, l'è vèira, l'ha rason, Al n'è puch di petronian, Che Bulogna un caldaròn l'è ormai totta d'italian.

Ma s'jen puch l'asspassùnà Che i cultivan con passion, Quand i t'vèden ti turnà E'ò al s'rà d'esultazion.

Ma... ma i pènsèit le a Testoni E a ch'agli alter anem boni, - Che cultur del bèll dialett Ai bulgnis den tant dilètt -

Al plasèit ti fa pruvà Col turnar a la ribalta? In dar vèta e cultivar La sò art a testa alta?

Tournà fors, dònca, o Musa, E fatt vèdr'in « Ehi ch'al scusa », Trista s'ol però in-la testà Ma in tott quant el sò furnà.

Che i bulgnis, se in t'vèden piò, I diran che ormai ti morta... Anch sti dèbla e un poch manch forta, Musa mi, sè, tournà sò.

D'« El sgnèr Pirein » al tèmp e d'« Ehi ch'al scusa » Purtropp, l'è vèira, an turnarà mai più... E in quant a quèst, sè, l'ha rason, o Musa, S'fà la smurfiòsa e un poch anch la sustgnò,

Per far turnar a sènter la tu vòs Che acè applaudè la fo in ch'al tèmp giuriòs: Sè, l'ha rason, se a ch'al bèll tèmp ed gloria T'vley cunservar intata la mèmoria.

Ma tournà pri bulgnis, per chi bulgnis Che in san guanch r'innanziar al tu suris; Per chi bulgnis che i viden d'nustalgi Privà da tanta bèlla campagni.

Che emè Bulogna an fos piò el sò paèts N'han piò un giurnal secret in dialett bulgnèis: Oh dèla Bulogna un dè c'fò di Bèntvòl Al bon umòrur dov el andà e l'argòl?

DANTE FEDERICI

Bella Domenica dell' Elettore

II PARTE

A tavola ultime istruzioni prelettorali alla moglie. Quindi siesta: questo è il momento più adatto per una serena meditazione: sul voto e sulle preferenze. POMERIGGIO. Breve sopralluogo al seggio elettorale. Ritorno in famiglia. Opportuno controllo del certificato elettorale e con moglie alle urne. Approfittare dell'attesa per un più minuzioso esame del certificato elettorale. Quando sarà toccato il vostro turno, votate. Uscendo dal seggio risparmiare di controllare il certificato elettorale. Controllate i vostri nervi invece fino a mercoledì prossimo.

AL RICOVERO



- Questa è la buona che vinco, signera Augusta: tutt j an e i di mi ha dit un vèin ch' l'è sto d' un ch' al suga a ballon in l'al Ponteco!

Bolognesi prudentissimi



A decidersi anche lui aspetta il 18 Aprile.

D'« El sgnèr Pirein » al tèmp e d'« Ehi ch'al scusa » Purtropp, l'è vèira, an turnarà mai più... E in quant a quèst, sè, l'ha rason, o Musa, S'fà la smurfiòsa e un poch anch la sustgnò, Per far turnar a sènter la tu vòs Che acè applaudè la fo in ch'al tèmp giuriòs: Sè, l'ha rason, se a ch'al bèll tèmp ed gloria T'vley cunservar intata la mèmoria. Ma tournà pri bulgnis, per chi bulgnis Che in san guanch r'innanziar al tu suris; Per chi bulgnis che i viden d'nustalgi Privà da tanta bèlla campagni. Che emè Bulogna an fos piò el sò paèts N'han piò un giurnal secret in dialett bulgnèis: Oh dèla Bulogna un dè c'fò di Bèntvòl Al bon umòrur dov el andà e l'argòl?

Cari lettori

L'Ehil ch'el scusa? è arrivato al 6° numero. Non spaventatevi, non vogliamo che bruci l'avvenimento, perché sei numeri di un giornale sono piuttosto pochi, anche se al giorno d'oggi parecchi settimanali, sorti con idee bellissime, giungono al massimo al secondo numero.

Ma l'Ehil ch'el scusa? è un giornale completamente diverso dagli altri, non essendo sovvenzionato e non passando le mura cittadine, i nostri redattori dobbiamo con i portatori in modo diverso dei redattori degli altri settimanali.

Per questo motivo che vi invitiamo a fare due chiacchiere con noi, ma così alla buona, parlando sinceramente.

Argomento della conversazione sarà, naturalmente, il giornale che a noi piace di più e che a giudicare dalle numerose lettere che ci giungono, sta molto a cuore anche a voi.

Le lettere che ci scrivete, ci fanno molto piacere perché contengono tutte degli elogî, ma sono, purtroppo, elogî di circostanza: «Il vostro giornale ci piace». «Bravi, leggendo l'Ehil ch'el scusa? mi diverto molto». Questi elogî servono, tutto al più, a riempirci di orgoglio, ma non certo a migliorare il giornale.

Per migliorarlo bisogna essere sinceri, come quel «perironiano» che ci ha scritto testualmente:

«La tua esumazione non si può dire felice, tutt'altro! l'infestazione è sbagliata: Ehil ch'el scusa... e non Ehl ch'el scusa? il diavolo è archiatra alla stesata del vecchio giornale non avrebbe fatto uno scorbio simile. In quanto al testo è meglio non parlare. Troppo uccellone, come l'altro è scritto. Non vero che il Nucleo sia l'unico superfluo della vecchia redazione: c'è ancora al mondo «Nobis», al secolo Raffaele Boni, poeta diabolico, che collabora assiduamente all'Ehil ch'el scusa... il sonetto in testa alla prima pagina è suo. L'esser perennitieri di pubblicare queste poche righe».

«Ecco, vedete come si fa? Si dice quello che si pensa e magari si afferma che è ancora il mondo Raffaele Boni, che, poveretto, è passato a miglior vita l'anno scorso.

A parte l'inesattezza e la chiusa un po' maligna della lettera, noi non possiamo che ringraziare l'ignolo perironiano che ci ha detto, senza più preda e claudicante, a causa dei cedimenti del sottile tirreno. Codesti meravigliosi pezzi di architettura non si sa bene perché siano stati fatti, né a che servissero. Per i suicidi non perché nessuno, per quanto malto, si getta da cento metri. Va bene morire, ma non bisogna essere.

Una volta, nel 1894, un facchino della bottega di Castiglione, certo Bampa Gaetano detto «Stulenti» scorse in un quarto di nero di Paderno di scendere dall'Asinella con la testa all'ingiù. Andò su, si aggrappò al filo del parafumino e percorse circa otto metri. Ma intanto i pompieri, accorsi col carro-attezzo, avevano raggiunto il terrazzo della torre e con corde e granchi recupero il prode «Stulenti» che era rimasto aggrappato a uno dei tasselli d'angolo, più morto che vivo. Perdetto il quarto e da quel giorno non fu più lui.

Ora alla Torre maggiore si sale normalmente su una scaletta di legno e quando si è lassù si gittano giù con lividità. La veduta è bellissima e durante la guerra, fra i merli, sono collocate batterie di mitragliatrici controeree che non servono a niente.

Nella Garisenda non va nessuno, anche perché non c'è scale. Le piccioni che ci vanno con mezzi propri non vi trovano nulla di straordinario, tutto un bel deposito di riminiscenze di pasti di mille generazioni di piccioni.

«E adesso gli faccio sentire un bel valzerino di Beethoven».

FRANCO CRISTOFORI - Direttore responsabile
Tipografia Commerciale - Modena
Autorizzazione Prefettoria

I nuovi ricchi



E adesso gli faccio sentire un bel valzerino di Beethoven.

NON HA PIU' L'ERNIA

Riceviamo e pubblichiamo: Ho letto nell'ultimo vostro numero, «Società», dove v'è un accenno che mi riguarda, ed ho riso di gusto. Ma, per essere esatti, non canticchiavo... «contate una notte a Madera», ma «Conte soli soli nella notte».

Il «doleroso» di cui alla «maledetta eruita» sta per passare, e fra due settimane sarò già operato. A complemento di quanto avete scritto vi mando un sonetto e a dimostrazione della simpatia per il vostro giornale.

Se scrivere sapessi, come parlo il petroniano dialetto bolognese, vorrei fare un sonetto e poi invidiarlo all'Ehil, ch'el scusa? franco poeta e aspe.

Per dir che senza andare in quel paese per il «Madera», noi possiamo starci all'ombra della Torre in su proteste col «Canotappi», e metterlo e curarlo.

Vi seguo con crescente simpatia, e rido, e bene spesso sciacchiamente, leggendovi d'un fiato e in compagnia. Intanto, per finire, praticamente, mi affendo all'ospedale casa mia a here in uno a me... solamente.

Grazie dell'invito, caro avvocato. Verremo senz'altro e le voteremo la cantina.

LA TORR DI ASNÌ

Là in l'ia tu piazza, ceina e c'mè un cariti, a lora di Anà, destà, superba e snela, plantà com'una sfida incontrà al zù, ed tutti el torr del mond l'è la più beta. A la matèina l'è frèscu e zeali, peina d'argol, uscia a la zèra e, vers mezz di c'amelà l'è mand n un fù d'incèis chi è el fomm d'la pgnata e d'la pedà. E quand la stà colla sovr'el cà, d' rancament l'è fann d'intorn un vovl e l'è disen l'è una torr d'grand'importanza. El torr più celni s'it'v'n in pànta ed pò, per védder la zèra impù d'el sovr' e la torr mozza l'è la zèra zanza.

ARNALDO CALORI

ZIVOLL

A'n gnè mai stè poeta a decantar i mèrit d'el zivoll, ma ragazzo s'è n'òl mai un suffrèl al dè d'incà chi mèrit l'è capess senza studiar: Le basta pr'impàrâr queste virtù un pò d'curag, e l'è volga da un budg, se una zivolla s'è l'è p'ù trumà l'è fora senza un oco o toll e d'.

E as d'is in l'è giornòl che la Nazione gran corra, e s'è zanza d'el freno la s'longa al pass per la ricostruzion.

E propri dop tri ann c'è sent stè d'ett chiam fèchia in l'è arbec compagn un treno, as manca la zivolla pr'èl suffrèl!

ALFREDO BALDI

POLLICI ALL'OSPEDALE

L'UCCELLO DEL PARADISO DEL PETTIROSSO: Viva De Gasperi, signore. - poveraccia v'è in sanatorio.

IL VERME DI TERRA: Quelli sì, sono fortunati; Abitano palazzi signorili.

LE GAZZE LADRE: Andiamo a Modena noi; dicono che si facciano affari d'oro.

API OPERAIE: scoperò cara mia, finché non cominceranno le avanzanze cominceremo sui fiori.

LA VERA GUIDA PER IL FORESTIERO IGNARO

Costi passo passo siamo giunti al centro della città, alto circa sessantacinque metri e due centimetri sul livello del mare. Facciamo voti che non sia venuta la causa del fatto che il centro di Bologna è invaso da una folla innumerevole di forestieri. In merito a questo chesi può chiamare un felice inconveniente, occorre ricordare che da tempo immemorabile il centro di Bologna è stipato in almeno un giorno della settimana da mercanti e sensali. Le storie ne parlano. Pare che nel 1325 un podestà Carolini pagasse fino a scudi due ogni mercante allontanato dal centro per mezzo del Bargello; oggi si direbbe dalla Polizia. C'era chi si lasciava condurre, c'era chi resisteva. In ogni caso tanto gli uni che gli altri non mangiavano di ritornare al Bar Centrale dopo alcuni minuti, con grande spasso della cittadinanza e con grande vantaggio del Bargello. Naturalmente anche allora chi ci rimet-

teva era il Comune, cioè a dire le tasche dei cittadini che si divertono. Tutto il mondo è paese e tutto il mondo è uguale dallo Zuluand alla Greenlandia. Poi si passò a mezzi più coercitivi. Il podestà Maguardauno, fiorito verso il 1400, armò di randelli «barri e guardie, fece eseguire una specie di distribuzione di bastonate; una a testa. E siccome i randelli erano quasi tutti di noce, da allora si dice «dare una noce» per significare una percossa sulla zucca. Gli sbirri ci presero gusto e distribuirono noci anche a chi, a rigore, non doveva riceverne. Il Bar Centrale rimane sgombro per minuti diciassette e otto secondi, con grave documento per i traffici di cui pure Bologna è il commercio bolognese sono orgogliosi. Poi i mercanti e i sensali, tutti con mandibole quadrate (essendo molti originari della Romagna) partirono alla riscossa e malgrado rievessero in media sessanta noci a testa, tennero duro. Gli sbirri rientrarono al Bargello con i randelli scrocciati e scheggiati, con le braccia rotte e con i capelli (che allora si portavano lunghi) e i sensali, tutti o quasi pieni di torsoli di cavone e di altri ortaggi lanciati dalla popolazione in segno di scarsa stima. In Consiglio comunale il dottor Fregioletto, un valente cerustaio del tempo, tenne una concazione contro il podestà Maguardauno costringendolo a dare le dimissioni come allora si usava cioè a fare un sembiante in pubblico nella fontana del Nettuno, che però allora non esisteva ancora.

Questi brevi cenni storici valgono a dare un'idea di quanto forti siano le consuetudini e dure le cervici di questo nostro popolo sano e lavoratore. Nei secoli

nessuno degli espedienti usati dai pubblici poteri. In periodo fascista, quando tutti ubbidivano o almeno facevano mostra di ubbidire, si pensò perfino di dare un luogo al mercato settimanale. Ma per quanto si facesse mercanti e i sensali non si allontanarono dal Bar Centrale. Una volta si procedette con le pompe dei vigili del fuoco a una generale inaffita. Molti di coloro cui il severo mezzo coercitivo era rivolto non se ne accorsero nemmeno. E co-

«non servi a un cavolo»

«nessuno degli espedienti usati dai pubblici poteri. In periodo fascista, quando tutti ubbidivano o almeno facevano mostra di ubbidire, si pensò perfino di dare un luogo al mercato settimanale. Ma per quanto si facesse mercanti e i sensali non si allontanarono dal Bar Centrale. Una volta si procedette con le pompe dei vigili del fuoco a una generale inaffita. Molti di coloro cui il severo mezzo coercitivo era rivolto non se ne accorsero nemmeno. E co-

Sono moribondi ma debbono aspettare il 18 Aprile.



Anche i morti aspettano



DELUSIONI!



Accidenti, e pensare che io mi sono ammazzato per non sentir parlare di politica!

CINEMA

L. consuetudine degli spettacoli continuati sta per tramontare. Qualche cinema bolognese ha incominciato con rappresentazioni ad ore fisse, ma pare che si voglia far luce di più.

Intanto si sarebbe deciso di iniziare gli spettacoli alle sette del mattino e, così, avanti, ogni tre ore, fino alla mezzanotte.

I prezzi, naturalmente, sarebbero triplicati, ma, prevedendo enorme il concorso della gente, si pensa già che le prenotazioni dei posti si debbano fare una settimana prima o anche due mesi prima, come già avviene per alcuni cinema dell'Australia e della Polonia.

Per evitare, poi, il così detto bagarinaggio, ogni persona, all'atto dell'acquisto del biglietto, dovrà presentare la carta d'identità, la fede di nascita e il certificato di recente vaccinazione.

Non occorre dichiarare a quale partito si è iscritti.

Intanto le direzioni del cinema insieme all'Anstare e al teatro di Delle Biavati e al presidente della federazione provinciale dei callisti, studiano il modo migliore perché la gente non faccia rissa davanti alle sale di proiezione e si presenti puntualmente all'ora prescritta.

E' certo che, a questo fine, sarà obbligatorio, per poter acquistare un biglietto d'entrata, dimostrare di possedere un orologio da tasca della massima precisione.

Un cronometro da trentamila lire è il più indicato.

LEGGETE

Ehi! ch'è scusa!

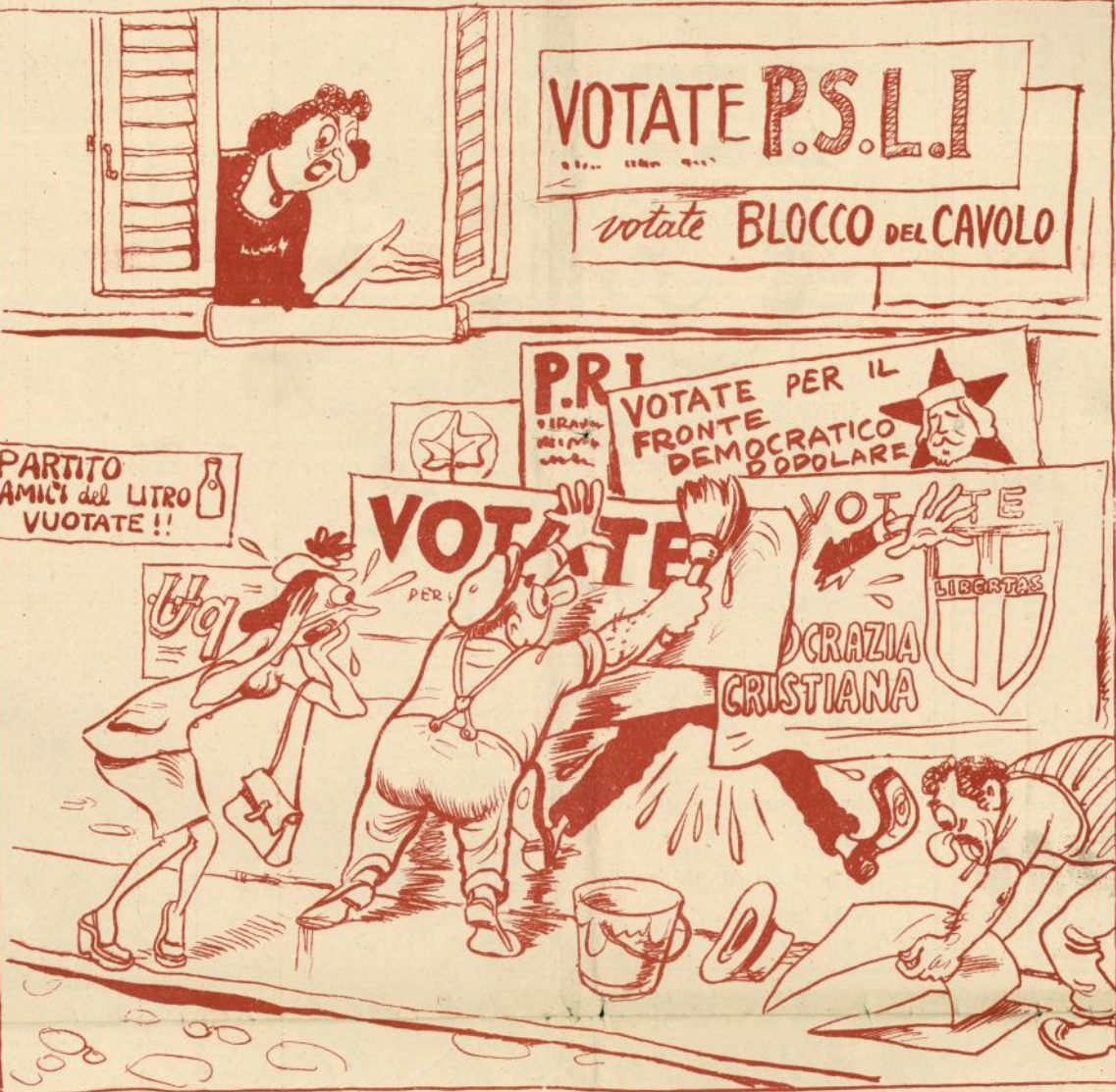
E' un giornale bolognese scritto da bolognesi. E' il nostro giornale. Invitate amici e conoscenti a comperarlo.

Pelegolezzi sul Consiglio

Il dott. Toffoletto, soprannominato il «Sandokan del Consiglio», è, come tutti sanno, piuttosto battagliero e, quasi ad ogni seduta, in modo litigioso, si accinge a sfoderare il suo elemento battagliero, chiamato «Mangiaccani» per la spicciata antipatia che ha per certo dell'uno.

L'altra sera, nel corso di un violento dibattito tra Samaja e Toffoletto, l'ing. Bartolotti, il quale, com'è noto, negli intermezzi tra un lungo discorso e l'altro, si diverte a prendere in giro i colleghi, e ad imbastire frasi, come: «Se non sta calmo, Samaja e allora bisogna metterlo a Toffoletto».

Abbiamo ricevuto con la seguente istruzione scritta a macchina: «Municipio di Bologna - Gabinetto del Vice Sindaco», una lettera firmata dal prof. Samaja. La lettera è evidentemente apocripa, ma riteniamo ugualmente opportuno riprodurla perché è divertente.



GALLERIA



Il sig. Borgatti

Lettere anonime

(continua dalla 1. pag.)

E poi c'è un'altra cosa che ci voglio dire a riguarda quel signor giocattolo che si chiama Sarrosi, che sarebbe poi un unghiese e che ora ha bruta abitudine di scoprire sempre. Io non capisco come può fare un uomo a scoppiare e poi restare sempre lo stesso al mondo, ma si vede che gli ungheresi sono fatti accorti.

Insomma quando il signor Sarrosi scoppia a mio marito non ci vado niente. Non ce lo potrebbe dire di stare attento di non scoppiare verso la fine delle partite così mio marito non si araba e poi non c'è pericolo, con quegli scoppi, che qualcuno si faccia male.

Già che ci sono bisogna anche la preghi di raccomandare al signor Tatti di non scartarci quando vuol fare golto perché anche questa è una cosa che al mio Tonino ci da del molto fastidio e quindi di riflesso me la fa anche a me.

Mi sembra di non averci altro da dirvi, solo ci raccomando di essere tanto gentile di comperare quest'altro ano dei bravi giocatori, perché a mio marito ci ha dato molto fastidio di vedere giocare, in quelli di Milano quel signore che si chiama Gratone e che lei non ha votato, ma che a lei ci è piaciuto molto.

La salutò, signor Bologna Foltoballo Clabbe e la prego di darci retta.

Sua ANTONIETTA STUPAZIONI

DEFINIZIONI

I vigili urbani — Migliata di uccellini che scappano via. Comitato provinciale dell'Allimentazione — Un sacco di farina gialla. La celere — Due bombe licermogene.

ATTACCHINI LAMPO

- Ehi! c'è sotto mio marito!

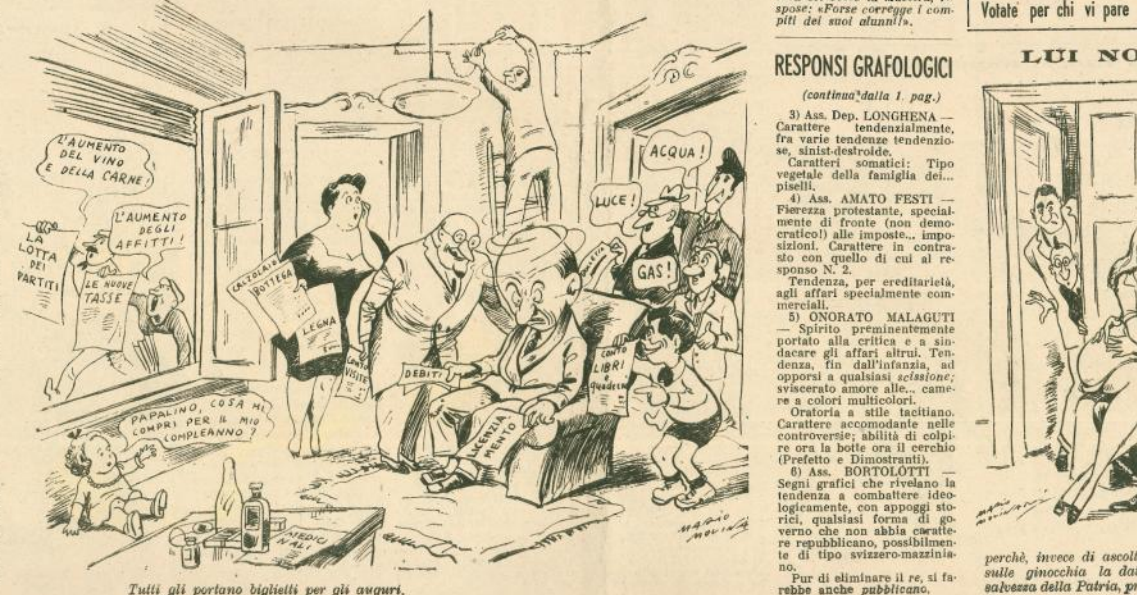
IL CONSIGLIO COMUNALE

«Signor Direttore, io so di non avere mai dato prova di cuore così duro che altri possa ritenersi capace di perseguire i cani. Protesto e prego di chiarire che nella nostra città la rabbia è assai diffusa:»

1° - Tra i commercianti a causa dell'imposta di consumo che il compagno Fortunati vuole loro imporre per contribuire al ribasso dei prezzi; 2° - Tra i consiglieri comunali della minoranza che vorrebbero mettere il dott. Toffoletto al mio posto (n. d. r.); 3° - Fra i frequentatori di Piazza Maggiore per la soppressione del Vespatiano di Via Pignatari; 4° - Tra gli amanti di Bologna che vedono la loro città deturpata da manifesti e da scritte indelebili; 5° - Fra i cani che sono scattanti di essere chiamati amici dell'uomo e che dicono «Ma è pericoloso essere considerati amici di un simile animale: c'è da comprometterli!»;

7° - In tutta la cittadinanza per vari motivi. Carattere tendenzialmente, fra varie tendenze tendenziose, sinistristro-destroide. Caratteri famigliari: Tipo vegetale della famiglia dei piselli. 4° Ass. AMATO FESTI — Fierazza protestante, specialmente di fronte (non democratico) alle imposte... impositivo. Carattere in contrasto con quello di cui al responso N. 2. Tendenzia, per ereditarietà, agli affari specialmente commerciali. 5° ONORATO MALAGUTI — Spirito preminentemente portato alla critica e a sindacare gli affari altrui. Tendenzia, fin dall'infanzia, ad opporsi a qualsiasi scissione, sviscerato amore alle... camere a colori multicolori. Oratoria a stile tacitano. Carattere accomodate nelle controversie; abilità di colpire ora la botte ora il cerchio (Prefetto e Dimostranti). 6° Ass. BORTOLOTTI — Segni grafici che rivelano la tendenzia a combattere ideologicamente, con appoggi storici, qualsiasi forma di governo che non abbia carattere repubblicano, possibilmente di tipo svizzero-mazziniano. Pur di eliminare il re, si farebbe anche pubblicano.

L'onomastico dell'impiegato



Tutti gli portano biglietti per gli auguri.

È morto "Ehi! ch'è scusa", si saranno chiesti i nostri lettori. No, non è morto; ha voluto solo dimostrare di non essere nato per la campagna elettorale. Ha lasciato il posto ai politici. Torna ad uscire proprio oggi e cioè il giorno che i politici lacciano in attesa del responso delle urne. Per conto nostro vi diciamo soltanto: Votate per chi vi pare



Che non piova il 18 Aprile!

RESPONSI GRAFOLOGICI

(continua dalla 1. pag.)

3) Ass. Dep. LONGHENA — Carattere tendenzialmente, fra varie tendenze tendenziose, sinistristro-destroide. Caratteri famigliari: Tipo vegetale della famiglia dei piselli. 4) Ass. AMATO FESTI — Fierazza protestante, specialmente di fronte (non democratico) alle imposte... impositivo. Carattere in contrasto con quello di cui al responso N. 2. Tendenzia, per ereditarietà, agli affari specialmente commerciali. 5) ONORATO MALAGUTI — Spirito preminentemente portato alla critica e a sindacare gli affari altrui. Tendenzia, fin dall'infanzia, ad opporsi a qualsiasi scissione, sviscerato amore alle... camere a colori multicolori. Oratoria a stile tacitano. Carattere accomodate nelle controversie; abilità di colpire ora la botte ora il cerchio (Prefetto e Dimostranti). 6) Ass. BORTOLOTTI — Segni grafici che rivelano la tendenzia a combattere ideologicamente, con appoggi storici, qualsiasi forma di governo che non abbia carattere repubblicano, possibilmente di tipo svizzero-mazziniano. Pur di eliminare il re, si farebbe anche pubblicano.

LUI NON VOTA



perché, invece di ascoltare i discorsi elettorali, tiene sulle ginocchia la dattilografia. Cittadini, per la salvezza della Patria, prendete a calci la dattilografia!